

[LE NUOVE SFIDE]

Cantù si scopre capitale nel riciclo dei materiali

«Ladybug» propone un campionario di vestiti con fibre naturali riutilizzate
Il titolare Ivan Radice: «Riciclato è bello. Abbiamo vinto un'idea sbagliata»

CANTU' Una volta era la città del mobile. Adesso è la città delle eccellenze. Del mobile, ma non solo. Questa volta a venire alla ribalta è la Cantù che ricicla materie prime, che è capace di creare ricchezza e posti di lavoro anche dagli scarti. A porre in evidenza questa bella realtà è un ampio servizio de «L'espresso» dall'eloquente titolo: «Nel cassonetto c'è un tesoro».

Il giro d'affari è di quelli ghiotti, se è vero che lo scorso anno ha sfiorato in Italia i 5 miliardi di euro e che il trend di crescita è stato e sarà vertiginoso. In questo contesto si inseriscono due eccellenze che operano sul nostro territorio: la piccola e dinamica «Ladybug», di via San Giacomo 8 a Cantù e il gruppo multinazionale «Freudenberg Politex», la più grande società in Europa per il riciclo delle bottiglie in plastica, con sede a Novedrate.

UN'IDEA VINCENTE

«La nostra azienda - sottolinea Ivan Radice, 33 anni, titolare della Ladybug - è nata nel 2004. Siamo giovani e siamo

piccoli, questo lo sappiamo. Siamo solo in quattro. Ma le sfide non ci spaventano. Neppure quelle dell'internazionalizzazione. Credo che l'importante sia avere idee. E noi le abbiamo anche in un settore che si può definire tradizionale, come quello tessile. Il punto di partenza ci accomuna con molte altre aziende del Comasco, ma non solo. Puntiamo cioè all'alta qualità. Poi però stiamo offrendo qualcosa che tutti ci riconoscono come un'idea del tutto originale. Noi abbiamo un modello, un'idea pilota che ora infatti stiamo cercando di portare all'estero. In qualche caso lo abbiamo già fatto con successo, in altre ci apprestiamo a farlo».

Dunque cosa accade? «Se vogliamo puntare alla qualità - rileva Ivan Radice - sostanzialmente non lavoriamo tessuti artificiali. Quindi solo filati. Anche cotone o lana riciclati, perché le fibre naturali non perdono mai il loro valore. Si tratta di recuperarle, di saperle trattare, di riportare alla luce tutte le loro caratteristiche e le loro peculiarità. L'importante è la chiarezza. Noi abbia-

mo un campionario, vasto e per tutte le stagioni. Produciamo con fibre cosiddette «nuove» e con quelle «riciclate». L'importante è il fatto che chi acquista sa esattamente che cosa indossa».

RICICLATO È BELLO

«Il crescente successo di questa nostra piccola azienda - sottolinea il titolare - sta nell'idea ma anche nella capacità di Elisabetta Montorfano, la nostra designer, che ha realizzato un campionario che ha ottenuto apprezzamenti un po' ovunque nel mondo. Ad aprile abbiamo partecipato a "Remade in Italy", un progetto ideato dall'architetto Marco Cappellini che la Regione Lombardia ha fatto proprio insieme al Cestec, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e i consorzi nazionali del riciclo Cial, **Comieco** e Corepla».

«Una vetrina importante e internazionale - aggiunge Ivan Radice - in cui abbiamo saputo con la nostra produzione far comprendere a molti quanto sia sbagliato il pensiero comune, secondo cui gli oggetti fat-

ti in materiale riciclato siano antiestetici e brutti. Le nostre magliette e i nostri abiti estivi sono belli da vedere e da indossare, esattamente come sono belli e caldi i capi invernali proposti».

LA SFIDA È LANCIATA

«Ormai la sfida è lanciata. E presto saremo in Portogallo, in Cile e in Argentina per proporre ad altri questo modello-pilota, per clonarlo nel tessile di altre nazioni. Questa è la richiesta che ci viene fatta. E questo noi proponiamo di realizzare».

E per quanto riguarda eventuali rapporti con il tessile comasco? «Ci abbiamo provato all'inizio della nostra attività - conclude Ivan Radice - ma senza risultati. Ora, pur nel nostro piccolo, stiamo andando ben oltre l'Europa. Sempre con la consapevolezza che riciclare, oltre che un business, è un dovere sociale. Se poi, come sta accadendo, ci viene detto che rappresentiamo una ventata di novità allora forse vuol dire che la strada intrapresa è quella giusta».

Luciano Barocco



EMERGENTI

I protagonisti di questa innovativa attività nel tessile: Ivan Radice, Elisabetta Montorfano e il punto vendita di «Ladybug» in via San Giacomo

